

la rivista di **en**gramma
2006

50–53

La Rivista di Engramma
50-53

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 50-53
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.egramma.it

Raccolta numeri **50-53** anno **2006**

50 luglio/settembre 2006

51 ottobre 2006

52 novembre 2006

53 dicembre 2006

finito di stampare febbraio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020
edizioni**egramma**

ISBN carta 978-88-94840-36-0
ISBN digitale 978-88-98260-96-6

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *50 luglio/settembre 2006*
- 68 | *51 ottobre 2006*
- 108 | *52 novembre 2006*
- 192 | *53 dicembre 2006*

50

luglio/settembre

2006

ENGRAMMA • 50 • LUGLIO-SETTEMBRE 2006
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-79-9

Associazione Engramma • Centro studi classicA luav

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-79-9

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

SOMMARIO

- 5 | GALLERIA DELLE FONTI LETTERARIE E ICONOGRAFICHE SU LAOCOONTE
a cura del Centro studi classicA
- 16 | LAOCOONTE: VARIAZIONI SUL MITO
a cura del Centro studi classicA
- 40 | COMICS SPOLIA. LAOCOONTE, ASTERIX & Co.
Alessandra Pedersoli
- 47 | LA SOSTANZA DEI SOGNI: LA SCENA TEATRALE NEL CONO DI LUCE DEL
PROIETTORE CINEMATOGRAFICO
Katia Mazzucco
- 52 | PSICOANALISI E SAPIENZA GRECA
Daniela Sacco
- 56 | POLITICA DELLE IMMAGINI
Daniele Pisani
- 59 | NOTA SUL CICLO DI SPERLONGA E SULLE RELAZIONI CON IL LAOCOONTE
VATICANO
a cura del Centro studi classicA
- 65 | NOTA SULLE INTERPRETAZIONI DI PLINIO, NAT. HIST. XXXVI, 37
a cura del Centro studi classicA
- 69 | SCHEDA CRONOLOGICA DEI RESTAURI DEL LAOCOONTE
Marco Gazzola
- 75 | NOTA SUI 'CONTORNIATI'
a cura del Centro studi classicA

79 | PATHOSFORMELN DELL'AGGRESSIONE, DELLA DIFESA E DELLA DISPERAZIONE IN
DOCUMENTI ICONOGRAFICI RELATIVI A LAOCOONTE
a cura del Centro studi classicA

Nota sul ciclo di Sperlonga e sulle relazioni con il *Laocoonte* vaticano

Le ipotesi di Bernanrd Andreae e di Salvatore Settis

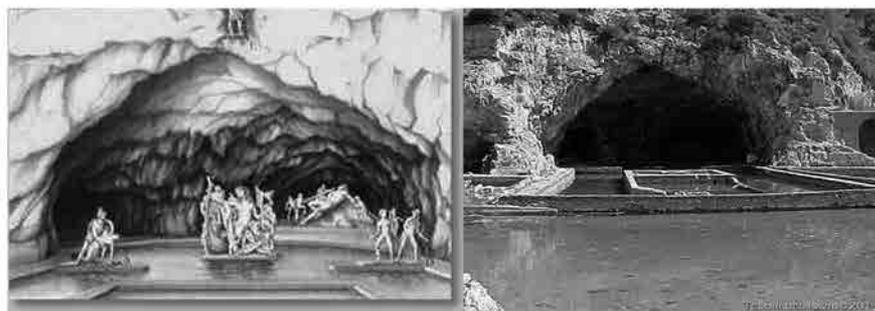
a cura del Centro studi classicA, coordinato da Monica Centanni

Tra i punti di snodo della vicenda critica moderna del *Laocoonte* vaticano si pone la scoperta del monumentale e frammentario complesso di sculture della grotta di Sperlonga.

In una epigrafe posta sulla *Scilla* fu scoperta nel 1957 la firma degli scultori del gruppo, che coincidono con i nomi citati da Plinio come autori del *Laocoonte*: Atanodoro, Agesandro e Polidoro.

Oltre alla coincidenza dei nomi degli autori, il marmo vaticano è accostabile alle opere della villa di Sperlonga anche sulla base di raffronti di carattere principalmente stilistico.

Sperlonga: foto della Grotta e disegno ricostruttivo della decorazione scultorea della cosiddetta 'Grotta di Tiberio' (da B. Andreae); da sinistra: *Ulisse che riporta il corpo di Achille*, *Scilla e la nave di Ulisse*, *Accecamento di Polifemo*, *Ratto del Palladio*





Copia dal gruppo di *Ulisse che riporta il corpo di Achille*: il cosiddetto 'Pasquino', Roma, Piazza Navona.

Atanadoro, Agesandro, Polidoro, *Scilla e la nave di Ulisse*, seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo Archeologico.

Atanadoro, Agesandro, Polidoro, frammento dal *Ratto del Palladio*, seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo.

Atanadoro, Agesandro, Polidoro, *Accecamento di Polifemo*, seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo Archeologico.



Iscrizione con la firma di Atanadoro, Agesandro e Polidoro sul gruppo della *Scilla*, dalla cosiddetta 'Grotta di Tiberio', seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo Archeologico.



Il volto del timoniere di Ulisse dal gruppo della *Scilla*, seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo Archeologico

Il volto di Ulisse dal gruppo della *Scilla*, seconda metà I sec. a.C., Sperlonga, Museo Archeologico.

Il volto del gigante domato dal fregio dell'Altare di Pergamo, II sec. d.C., Berlino, Pergamonmuseum

Il volto di Laocoonte, seconda metà I sec. a.C., Roma, Musei Vaticani

Principale luogo di discussione dell'interpretazione che mette in relazione i gruppi di Sperlonga con il *Laocoonte* vaticano è il saggio di Bernard Andreae pubblicato in italiano nel 1989 (Andreae 1989). L'ipotesi interpretativa di Andreae vede nel *Laocoonte* scoperto nel 1506 una copia romana di un originale pergameno in bronzo, prodotto attorno al 140 a.C., probabilmente su una committenza di Attalo II di Pergamo in occasione di un incontro con la delegazione romana di Scipione Emiliano. Parimenti copie da originali pergameni sarebbero le sculture di Sperlonga, e tutti i gruppi sarebbero stati eseguiti dai tre scultori che firmano la *Scilla* e che sono menzionati da Plinio. Atanadoro, Agesandro e Polidoro sono considerati però da Andreae "copisti" rodii di grande talento, chiamati a riprodurre esemplari di pregio da celebri originali ellenistici.

Il marmo vaticano sarebbe dunque il *Laocoonte* descritto da Plinio e, per associazione al cantiere di Sperlonga, sarebbe databile all'epoca di Tiberio che Andreae considera il committente del ciclo 'troiano' della villa. Secondo Andreae sia per quanto riguarda l'esecuzione dell'originale bronzeo del *Laocoonte* nel II secolo a.C. per volere di Attalo II, sia poi per la riproduzione in marmo del I secolo d.C. su commissione di Tiberio, le intenzioni della committenza sarebbero dettate da un preciso messaggio politico, collegato al rapporto di ereditarietà politica e ideologica Troia-Roma.

Nel 1999 Salvatore Settis, affrontando in un suo saggio il problema della datazione del *Laocoonte*, riconsidera criticamente la questione della firma dei tre scultori. Il passo di Plinio riferito al marmo raffigurante Laocoonte parla di "summi artifices", appellativo mai utilizzato nelle fonti antiche per copisti-esecutori, pur se di grande talento. Un'analisi dettagliata delle

testimonianze epigrafiche dei tre nomi degli scultori comprova la presenza in Italia negli ultimi decenni del I secolo a.C. dei tre scultori rodii; la quasi totale scomparsa delle testimonianze di firme di scultori rodii in patria in quello stesso periodo (in conseguenza del declino dell'isola, dopo il saccheggio del 42 a.C. da parte di Bruto e Cassio) consente di ipotizzare con buone ragioni un trasferimento di Atanodoro, Agesandro e Polidoro e quindi l'attivazione della bottega rodia a Roma (Settis 1999).

Una conferma della datazione agli ultimi decenni del I secolo a.C. del *Laocoonte* verrebbe inoltre dall'analisi contestuale del gruppo firmato della *Scilla* di Sperlonga: di quel periodo è la moda dei complessi scultorei di tema omerico. Inoltre, in base alla presenza di frammenti pittorici del cosiddetto "secondo stile", l'*opus quasi reticulatum* della grotta di Sperlonga è databile intorno al 30-20 a.C.: la struttura della grotta sarà pertanto da considerarsi completata in una fase precedente rispetto ai primi decenni del I secolo d.C., in cui si affermerà l'uso *opus reticulatum*. Alcuni riscontri archeologici provano poi che l'esecuzione delle sculture avvenne in loco: la creazione artistica risulterebbe contestuale al completamento dell'ambiente, e dunque cronologicamente coincidente. La parentela stilistica del timoniere della *Scilla* e del *Laocoonte* a parere di Settis conferma non già la derivazione di entrambi da 'originali' in bronzo ellenistico-pergameni, ma piuttosto la datazione agli ultimi decenni del I secolo a.C. di tutte le sculture in marmo dei "summi artifices" della bottega rodia.

Al di là delle importanti considerazioni stilistiche e formali, il confronto con il ciclo di Sperlonga, e in particolare con la *Scilla*, è decisivo per l'identificazione del marmo vaticano con l'opera citata da Plinio.

Si ricapitola qui di seguito, schematicamente, la questione. Le testimonianze epigrafiche, l'analisi petrografica (eseguita sui materiali delle sculture), i dati contestuali, i dettagli stilistici, confermano che il *Laocoonte* vaticano è accostabile, per una serie di buone ragioni di ordine diverso, alle sculture di Sperlonga. Si propone quindi la prima equazione:

autori *Scilla* di Sperlonga = autori *Laocoonte* vaticano

Sulla base delle analogie formali, materiali e stilistiche tra il *Laocoonte* vaticano e la *Scilla* di Sperlonga (firmata da Atanodoro, Agesandro, Polidoro) il *Laocoonte* che Plinio menziona come opera di Atanodoro, Agesandro, Polidoro è con tutta probabilità identificabile con il marmo vaticano. Si ottiene quindi la seguente serie concatenata di equazioni:

autori *Scilla* (e quindi del ciclo) di Sperlonga = autori *Laocoonte* vaticano
autori *Scilla* (e quindi del ciclo) di Sperlonga = autori citati da Plinio come autori di un *Laocoonte*
autori *Laocoonte* vaticano = autori citati da Plinio come autori di un *Laocoonte*
Laocoonte vaticano = opera citata da Plinio in *Nat. Hist.* XXXVI, 37

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andrae 1989

B. Andrae, *Laocoonte e la fondazione di Roma*, Milano 1989.

Settis 1999

S. Settis, *Laocoonte. Fama e stile*, Roma 1999.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Nicole Cappellari
Venezia • dicembre 2014

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **50-53**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.